

215.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	8025	Ministro degli affari esteri (Trasmissione di un documento)	8025
Disegni di legge:		Missioni vevoli nella seduta del 20 giugno 1997	8023
(Annunzio)	8023	Proposte di legge:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	8024	(Annunzio)	8023
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000 (Doc. LVII, n. 2) (Risoluzioni)	8009	(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	8024
		ERRATA CORRIGE	8025

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

***DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA
RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI
ANNI 1998-2000 (DOC. LVII, N. 2)***

PAGINA BIANCA

La Camera dei Deputati,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per il triennio 1998-2000, condividendone l'obiettivo fondamentale di conseguire uno stabile e duraturo sviluppo economico, congiunto alla creazione di nuovi posti di lavoro,

impegna il Governo:

A. Per ciò che attiene all'Unione Europea:

A1 - a mantenere fermo l'impegno ad aderire fin dall'inizio all'Unione economica e monetaria - nei tempi fissati dal Trattato - e a rispettare il patto di stabilità;

A2 - ad operare perché la realizzazione del trattato di Maastricht conduca ad un effettivo coordinamento e all'integrazione delle politiche economiche di tutti gli Stati, per fare della moneta unica uno strumento che consenta all'Europa di reggere meglio la sfida della competizione globale;

A3 - ad operare, nel più generale quadro di rafforzamento dell'unità politica e di democratizzazione delle istituzioni comunitarie, per l'adozione di nuove ed efficaci politiche per l'occupazione, anche attuando la risoluzione che accompagna il patto di stabilità, per l'armonizzazione e, in prospettiva, per l'effettiva convergenza delle politiche sociali degli Stati membri.

B. Per quanto riguarda le priorità di politica economica interna:

B1 - a porre al centro della sua politica economica la crescita dell'occupazione e il rilancio dello sviluppo, in quel quadro di stabilità monetaria, di bassa inflazione, di risanamento della finanza pubblica, di ecosostenibilità dello sviluppo, che è stato costruito e consolidato nell'ultimo anno. In particolare occorre operare per il superamento dei divari territoriali e dell'occupazione nelle aree depresse e in declino industriale, costituendo un ambiente socio-economico favorevole allo sviluppo dell'iniziativa privata. A tal fine, oltre a garantire in tali aree una forte presenza delle istituzioni in termini di un'azione diretta a raggiungere un livello adeguato di formazione professionale e di servizi pubblici fondamentali, come la scuola, la giustizia, la sicurezza ambientale, appare opportuno promuovere un piano di investimenti diretto a potenziare le infrastrutture di base e i servizi alle imprese, favorendo al contempo le iniziative private;

B2 - a contenere ulteriormente la crescita della spesa pubblica corrente in rapporto al PIL al netto degli interessi e della spesa sociale, al fine di accrescere ulteriormente la spesa pubblica per investimenti. Ciò anche superando lo strumento del blocco del *turnover* del personale della pubblica amministrazione, per adottare piani di settore che fissino gli obiettivi di utilizzazione del personale nel triennio, consentendo una piena assunzione di responsabilità sia dei singoli ministeri, sia della dirigenza;

B3 - ad accrescere ulteriormente la spesa pubblica per investimenti, oltre quanto già previsto nel DPEF, ma a parità dell'indebitamento netto programmato per

le amministrazioni pubbliche, sia utilizzando i risparmi realizzati attraverso il contenimento della spesa corrente, sia agendo secondo le seguenti linee direttive:

a) affrontando risolutamente il problema posto dalla incapacità del paese di utilizzare la cospicua massa di risorse costituita dai fondi strutturali europei, risultando apprezzabile, ma non ancora soddisfacente, l'esito degli sforzi compiuti in questo senso dal Governo nel corso dell'ultimo anno attraverso:

l'esercizio della delega di cui alla legge n. 59 del 1997, in materia di conferimenti di funzioni alle Regioni di riforma della pubblica amministrazione;

l'applicazione, in un quadro di « intese istituzionali di programma » previste dall'articolo 2, comma 203, della legge n. 662 del 1996, delle misure di riprogrammazione dei fondi comunitari di cui al comma 96 e seguenti dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996;

l'attivazione, anche attraverso interventi straordinari, di specifiche unità di coordinamento e progettazione;

b) garantendo l'attuazione coerente e sollecita delle procedure di dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato, destinando a nuovi investimenti pubblici le maggiori entrate rispetto a quelle previste nel quadro programmatico del settore statale;

c) operando presso la Banca europea degli investimenti affinché acceleri la propria attività, promuovendo progetti di investimento sia a favore delle piccole e medie industrie ad alto contenuto tecnologico, sia nel campo dei grandi progetti infrastrutturali europei;

d) agendo sul Fondo europeo per gli investimenti affinché sviluppi ulteriormente la politica di partecipazione al capitale delle PMI, in modo da catalizzare l'interesse e la fiducia degli investitori istituzionali e privati, concorrendo per tale via alla crescita della occupazione;

e) completando e meglio definendo nel processo di privatizzazioni il quadro di regole e di soggetti regolatori, restituendo al Parlamento la sua naturale funzione di indirizzo e di verifica dei risultati delle operazioni. Maggiore attenzione devono avere le politiche tese al perseguimento degli obiettivi di ammodernamento e riqualificazione della struttura produttiva e dei grandi servizi;

f) operando affinché per i progetti di investimento a favore delle piccole e medie imprese e per i progetti ad elevato contenuto di ricerca e tecnologia, e nel campo degli istituti di programmazione negoziata venga adottato, anche come parametro fondamentale per la predisposizione e la selezione dei progetti stessi, il criterio della qualità ambientale;

B4 - a finalizzare gli investimenti pubblici aggiuntivi al conseguimento di tre prioritarie finalità:

1. accrescere il capitale fisico infrastrutturale del Paese (porti, ferrovie, strade e autostrade, grandi reti di telecomunicazione, metanizzazione delle isole), in primo luogo nel Mezzogiorno, ma anche nelle aree del centro-nord caratterizzate da indici di disoccupazione più elevati della media nazionale o di sotto-dotazione di infrastrutture rispetto alle esigenze dell'apparato produttivo. Vanno considerate come infrastrutture primarie le opere di difesa del suolo;

2. sostenere l'azione di riforma nel campo della scuola e della formazione;

3. sostenere la ricerca scientifica e favorire l'innovazione anche al fine di accrescere la capacità competitiva del sistema delle imprese;

B5 - a migliorare, attraverso le scelte di cui in B2, B3, B4 - la previsione del DPEF in tema di crescita dell'occupazione, da perseguire anche attraverso apposite politiche di attuazione degli interventi di cui alle recenti leggi, per la promozione dell'occupazione e attraverso una diffusa e rapida applicazione degli istituti della programmazione negoziata, prevedendo

anche l'uso di agevolazioni fiscali e di ogni possibile snellimento procedurale, quale complementare strumento di attuazione dei patti territoriali e dei contratti d'area;

B6 - ad attuare specifici interventi in campo ambientale, con riferimento alla valorizzazione, al risanamento, alla manutenzione e al controllo dell'ambiente, quale fonte per investimenti in nuove tecnologie, di più efficiente uso delle risorse scarse, di creazione di una nuova occupazione, di rilancio di una nuova qualità di sviluppo sostenibile, collettamento e depurazione delle acque, bonifica di siti ed aree inquinate, ripristino degli incentivi per le fonti energetiche rinnovabili e per l'uso efficiente dell'energia, recupero e risanamento delle aree urbane, valorizzazione delle aree naturali protette;

B7 - a valorizzare il ruolo strategico del settore agroalimentare attraverso: il rafforzamento della presenza del Ministero nelle sedi internazionali e comunitarie; la realizzazione di un più incisivo ruolo delle regioni e degli enti locali; i necessari riordini amministrativi delle agenzie ed enti strumentali; una politica di armonizzazione dei costi di produzione con i costi medi europei, promuovendo la competitività e la modernizzazione del settore, la sicurezza alimentare, l'insediamento dei giovani, la valorizzazione delle produzioni di qualità, il presidio umano dello spazio rurale;

B8 - a creare le condizioni per favorire la progressiva emersione dell'economia «in nero» e ad operare perché nelle aree del Paese a più forte presenza di criminalità organizzata lo sviluppo economico e dell'occupazione sia favorito da un più efficace presidio del territorio da parte degli apparati pubblici di sicurezza e da un miglior funzionamento della giustizia;

B9 - a procedere speditamente all'attuazione della riforma fiscale definita dalla legge n. 662 del 1996 (deleghe), intanto conseguendo già nel 1998 l'obiettivo di una significativa riduzione della pressione tributaria rispetto al 1997;

B10 - a destinare la maggior quota dei proventi della lotta ai fenomeni di evasione ed elusione fiscale, condotta sia attraverso il migliore funzionamento dell'amministrazione finanziaria, sia attraverso la riforma di cui in B8, alla progressiva riduzione della pressione tributaria sui contribuenti fedeli ed onesti, riducendo in particolare il prelievo che grava sul costo del lavoro e sulla produzione;

B11 - ad introdurre qualificate forme di fiscalità ambientale, che dovrà realizzare un prelievo sostitutivo di quello ordinario, lasciando inalterata la pressione tributaria complessiva e favorendo lo sviluppo di attività produttive di beni e servizi ecologicamente compatibili;

B12 - a consolidare e sviluppare l'autonomia impositiva e finanziaria delle istituzioni regionali e locali;

B13 - ad esercitare la delega legislativa relativa all'istituzione dell'IRAP anche per intervenire a favore delle imprese delle aree svantaggiate che non potranno più giovare, nel 1998, degli sgravi contributivi;

B14 - a scegliere tempi e modalità del previsto intervento di armonizzazione alle regole comunitarie delle aliquote IVA, in modo da non provocare effetti indesiderati sui prezzi, tali da minacciare i brillanti risultati raggiunti nella lotta all'inflazione;

B15 - a perseguire con determinazione l'obiettivo di una profonda riforma dello Stato sociale italiano (a partire da una nuova legge per l'assistenza) finalizzata al conseguimento di obiettivi di maggiore equità ed efficienza, così che il complesso degli istituti della sicurezza sociale sia volto anche a favorire lo sviluppo economico e la crescita dell'occupazione, oltre che alla realizzazione di un moderno ed efficace sistema di servizi sociali;

B16 - a perseguire lo scopo di cui in B14 attraverso il metodo della concertazione tra Governo e parti sociali, giacché per un verso la riforma dello Stato sociale

è destinata ad influenzare profondamente lo sviluppo del lavoro (mercato, costo, creazione del lavoro), per l'altro è il mutamento della composizione dell'occupazione, della sua qualità e quantità ad imporre l'esigenza della riforma dello Stato sociale;

B17 - a realizzare una riforma dello Stato sociale tale da stabilizzare nel triennio al livello medio del 1996-1997 il rapporto tra spesa sociale e prodotto interno lordo, prevedendo un suo miglioramento dopo il duemila;

B18 - a sostenere la famiglia, agendo su di un articolato insieme, detrazioni fiscali, assegni familiari, reti di servizi, politiche per la casa;

B19 - a perseguire l'individuazione di strumenti oggettivi di misura e di accertamento dei mezzi e delle reali condizioni di vita e di reddito del cittadino nell'ambito familiare, così da conciliare l'universalizzazione degli istituti dello Stato sociale e la selettività delle prestazioni, anche al fine di favorire una equa distribuzione della spesa sociale e sanitaria;

B20 - ad operare per la stabilizzazione della spesa sanitaria e a superare la sottostima del fondo sanitario nazionale, anche mediante procedure e parametri di riparto che non incentivino l'aumento della spesa stessa e attraverso una comparazione reale con la spesa sanitaria media dell'Unione europea;

B21 - a completare il processo di riforma della pubblica amministrazione e di snellimento delle procedure amministrative oltre che mediante l'utilizzo delle deleghe previste dalle leggi n. 59 del 1997 e n. 127 del 1997, mediante puntuali ritocchi normativi che escludano norme di delega e mediante integrazioni della riforma con riferimento alla formazione e all'aggiornamento professionale dei dipendenti e agli strumenti di flessibilità del lavoro pubblico.

C - per quanto riguarda gli obiettivi vincolanti per la manovra di bilancio

1998-2000, da realizzare con la legge finanziaria, il bilancio e i provvedimenti ad essi collegati, e le relative procedure parlamentari;

C1 - per l'indebitamento netto della pubblica amministrazione:

a mantenere l'indebitamento netto della pubblica amministrazione entro il limite di 56.890 miliardi nel 1998, ponendo le basi di un percorso programmatico che prevede limiti di 50.785 miliardi nel 1999 e di 39.703 miliardi nel 2000, in modo da garantire un livello del rapporto indebitamento netto/PIL al di sotto del 3 per cento e la prosecuzione della riduzione, ad un ritmo soddisfacente, del rapporto debito/PIL;

a raggiungere, in questo contesto, l'obiettivo di un avanzo primario di 117.129 miliardi nel 1998, secondo un percorso programmatico che prevede obiettivi di avanzo primario pari a 126.706 miliardi nel 1999 ed a 134.074 miliardi nel 2000;

a realizzare gli obiettivi indicati con una manovra di correzione, di importo non inferiore a 25.000 miliardi nel 1998, che agisca sulle entrate e sulle spese correnti al netto degli interessi;

la manovra dovrà consistere per circa 10.000 miliardi di maggiori entrate in modo da mantenere la pressione tributaria al livello raggiunto nel 1997 al netto delle entrate straordinarie connesse al contributo straordinario per l'Europa;

per quanto attiene alla spesa corrente, i risparmi pari a circa 15.000 miliardi, dovranno essere ottenuti per un terzo dalla razionalizzazione della spesa consentita, in numerosi settori, dai processi di riforma in atto, e per la parte rimanente: dal riordino dei finanziamenti statali alle aziende di servizio pubblico e della relativa politica tariffaria; dal riordino delle politiche di sostegno ai prezzi agricoli; dalla revisione delle politiche di finanziamento degli enti esterni al settore statale; dai risparmi generati dall'avanzamento del processo di riforma dello Stato sociale;

C2 - per il fabbisogno di cassa del settore statale:

a mantenere il fabbisogno di cassa del settore statale entro il limite di 64.700 miliardi nel 1998, ponendo le basi di un percorso programmatico che prevede fabbisogni non superiori a 55.997 miliardi nel 1999 ed a 41.454 miliardi nel 2000, in modo da garantire la riduzione del rapporto debito/PIL;

a raggiungere, in questo contesto, l'obiettivo di un avanzo primario di 100.000 miliardi nel 1998, secondo un percorso programmatico che prevede obiettivi di avanzo primario pari a 110.958 miliardi nel 1999 e a 121.510 miliardi nel 2000;

C3 - per il bilancio dello Stato per il 1998 e per il triennio 1998-2000:

a fissare, ai sensi dell'articolo 11, comma 6, della legge n. 468 del 1978, il limite massimo del saldo netto da finanziare previsto dall'articolo 1 della legge finanziaria, per il 1998 in 89.000 miliardi al netto delle regolazioni debitorie e degli stanziamenti di bilancio corrispondenti alle quote di anticipazione di tesoreria all'INPS riferibili al finanziamento degli interventi assistenziali di cui all'articolo 37 della legge n. 88 del 1989, per il 1999 ed il 2000 in una misura inferiore a quella del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici di un saldo netto da finanziare non superiore a 80.600 miliardi nel 1999 e 60.750 miliardi nel 2.000 e tendenzialmente pari al fabbisogno;

a considerare vincolanti, ai sensi dell'articolo 11, comma 6, della legge n. 468 del 1978, tali limiti ovvero i limiti più bassi che siano previsti dal disegno di legge finanziaria anche a seguito dell'esame parlamentare (ed i corrispondenti obiettivi di fabbisogno di cassa del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione, con i relativi effetti sulla riduzione del debito della pubblica amministrazione) per tutti i disegni di legge che in vario modo concorrono alla manovra;

a prevedere, in bilancio e comunque nel rispetto dei saldi programmatici, in modo realistico le esigenze di spesa per il finanziamento del sistema sanitario nazionale;

C4 - a presentare, entro settembre, gli interventi finalizzati al conseguimento degli obiettivi quantitativi di riduzione dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione per il triennio 1998-2000. La manovra di correzione dovrà essere concentrata in un provvedimento collegato da esaminare nei termini massimi della sessione di bilancio di ciascuna Camera e prima della legge finanziaria. Tale provvedimento collegato sarà caratterizzato dalla esclusiva finalità di contenimento del disavanzo di competenza del bilancio dello Stato, dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione, del fabbisogno di cassa del settore statale e di ogni altro ente appartenente alla finanza pubblica; restando inteso che di tali indicazioni sul contenuto proprio si terrà conto in sede di decisione di stralcio. Il provvedimento dovrà realizzare, unitamente ai disegni di legge finanziaria e di bilancio, ed agli eventuali provvedimenti di urgenza in materia di entrata che si rendessero necessari per completare la manovra, un miglioramento dell'avanzo primario della pubblica amministrazione non inferiore a 25.000 miliardi; esso dovrà prevedere esclusivamente norme di contenimento della spesa e di aumento delle entrate, ciascuna quantificata nella relazione tecnica e costituirà, pertanto, parte integrante della unitaria decisione di bilancio da adottare nella sessione e sarà sottoposta a tutte le regole comuni della legge finanziaria ed a quella di bilancio, compresa la interemendabilità compensativa tra gli strumenti che concorrono allo stesso obiettivo quantitativo: non saranno in ogni caso ritenute compatibili con il contenuto e le finalità della manovra le compensazioni derivanti da semplici rimodulazioni delle spese oltre il triennio né sugli stanziamenti di natura obbligatoria o anche discrezionale, nei casi in cui

la dotazione risulti da stime tecnico-finanziarie correlate ad esigenze minime di funzionamento;

C5 - eventuali altre misure di carattere strutturale, nei limiti e secondo i criteri indicati rispettivamente nei diversi punti della lettera B), finalizzate alla riforma dello Stato sociale (punti da B.15 a B.20), alla promozione dello sviluppo e dell'occupazione (punti da B.3 a B.8) e al completamento della riforma fiscale (punti da B.9 a B.14) e del completamento della riforma della pubblica amministrazione (B-21) non esplicitamente considerate nei loro effetti ai fini del conseguimento degli obiettivi quantitativi di finanza pubblica, possono essere oggetto di ulteriori provvedimenti avente carattere di collegato in quanto volti a realizzare indirizzi settoriali di intervento compresi nel Documento di programmazione economico-finanziaria 1998-2000. Tali ulteriori provvedimenti collegati, che dovranno comunque avere contenuto settoriale omogeneo, saranno presentati al Parlamento al di fuori dei tempi riservati da ciascuna Camera alla sessione di bilancio, in modo comunque da potere essere esaminati separatamente dal provvedimento collegato di cui al punto C.4.

C6 - a considerare come provvedimento collegato in quanto concorrente agli obiettivi della manovra di bilancio per il 1997 di riduzione dei saldi, ogni provvedimento esplicitamente rivolto a riportare le grandezze di finanza pubblica entro quegli obiettivi, anche nel corso dell'esercizio finanziario 1998;

C7 - a corredare tutti i provvedimenti collegati o concorrenti agli obiettivi di riduzione dei saldi, di relazioni volte a dimostrare gli effetti di aumento di entrate e di riduzione di spesa. In particolare dovrà essere specificato l'apporto di ciascuna disposizione alla riduzione dell'indebitamento netto, del fabbisogno e del saldo netto da finanziare. Tale specificazione sarà assunta come un parametro

per la valutazione di ammissibilità degli emendamenti.

(6-00022) «Mussi, Mattarella, Paissan, Manca, Villetti, Piscitello, Crema».

(Nuova formulazione).

La Camera,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per il triennio 1998-2000;

considerato che:

per prassi ormai consolidata, il Governo Prodi formula previsioni ottimistiche, finora smentite dai fatti e di conseguenza poco credibili per il futuro;

in particolare la combinazione di crescita e d'inflazione indicata nel DPEF in esame, rispettivamente nel 1997 dell'1,2 per cento e del 2,5 per cento e per il 1998 del 2 per cento e dell'1,8 per cento, non sono reciprocamente coerenti e non trovano riscontro nell'esperienza degli altri Paesi;

le previsioni di altri istituti governativi (ISPE e ISCO) ed internazionali (OCSE) risultano meno ottimistiche: il tasso di sviluppo più prudentemente stimato è dell'1 per cento per il 1997 e dell'1,8 per cento per il 1998;

lo stesso Governo ha riconosciuto il proprio ottimismo di maniera correggendo al ribasso le previsioni contenute nel suo precedente DPEF (1997-1999), relativamente al tasso di sviluppo del 1997 passato dal 2 per cento inizialmente stimato, all'1,2 per cento;

dall'audizione, presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato e del Governatore della Banca d'Italia, si desumono precise riserve in ordine alle previsioni sul tasso di sviluppo e sulla crescita dell'occupazione, e dalla relazione del Governatore all'assemblea si desumono diffuse preoccupazioni circa l'andamento in prospettiva dell'inflazione;

quanto al tasso di disoccupazione le previsioni del DPEF sono smentite da

quelle ben più preoccupanti dell'ISCO, dell'ISPE, dell'OCSE e della Banca d'Italia oltre che nostre;

nella prefazione del DPEF si formula l'obiettivo della riduzione del peso dello Stato per liberare risorse a favore del sistema produttivo, ma contemporaneamente si realizza una politica di riduzione del deficit attraverso ulteriori inasprimenti fiscali;

il DPEF non contiene nulla di concreto circa le politiche economiche settoriali, ed in particolare sulla politica per lo sviluppo e di tutte le aree deboli del Paese, nè tanto meno sulle riforme strutturali della spesa pubblica, stralciate queste ultime dal documento originario dopo l'incontro con i sindacati;

il Governo continua a scommettere sul calo dei tassi di interesse dal quale vorrebbe ottenere un contributo determinante al risanamento della finanza pubblica, mentre secondo le opinioni di autorevoli osservatori tra i quali il Governatore della Banca d'Italia è verosimile che sia già in atto un'inversione del *trend* in ambito nazionale ed internazionale;

il Governo, violando le disposizioni di cui all'articolo 3 comma 4, della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988, non ha indicato nel DPEF l'elenco dei disegni di legge collegati:

impegna il Governo:

a correggere fin d'ora le sue previsioni in senso più realistico e approfondito, evitando di modificarle a ridosso della legge finanziaria come è avvenuto l'anno scorso;

a non presentare disegni di legge e provvedimenti a carattere di urgenza, collegati alla legge finanziaria in base alle previsioni dei regolamenti parlamentari, contenenti deleghe legislative, norme di contenuto generico, non omogeneo, non strettamente pertinenti con le finalità di risanamento della finanza pubblica e di copertura del disavanzo;

a presentare entro e non oltre il 31 luglio 1997 il provvedimento di riforma dello Stato sociale;

a perseguire una seria politica di risanamento della finanza pubblica, basata sul contenimento strutturale della spesa pubblica corrente e non attraverso ulteriori inasprimenti fiscali, misure *una tantum* e operazioni di cosmesi contabile;

a porre in atto i provvedimenti di carattere generale idonei a ricostituire le condizioni per la crescita della base produttiva in modo da favorire un aumento solido e durevole dell'occupazione, che deve considerarsi obiettivo prioritario;

a procedere allo stesso scopo alle ulteriori riforme del mercato del lavoro, solo apparentemente reso meno rigido dal disegno di legge atto Senato 1918 « Norme in materia di promozione dell'occupazione », abolendo il monopolio pubblico del collocamento;

a correggere, per quanto riguarda la politica fiscale, l'IRAP in modo da evitare distorsioni di pressione tributaria a carico delle imprese minori e ad estendere la deducibilità delle spese documentate anche allo scopo di ampliare la base imponibile;

ad introdurre misure di riequilibrio fiscale e di sostegno economico per la famiglia e per la parità scolastica, realizzando inoltre una coerente politica per la casa attraverso provvedimenti di agevolazioni fiscali sulla prima abitazione;

a riequilibrare il sistema previdenziale evitando aumenti dei contributi incluso il cosiddetto contributo di solidarietà;

ad assicurare una partecipazione dignitosa dell'Italia al patto di stabilità presentando un piano di convergenza credibile di misure strutturali anche allo scopo di evitare che nei prossimi mesi possano verificarsi turbolenze valutarie a danno della lira.

(6-00020) « Marzano, Armani, Teresio Del-
fino, Peretti ».

La Camera,

considerato che, come risulta dal DPEF, l'Italia unita ha scarsissime possibilità di essere ammessa all'Unione monetaria per i seguenti motivi:

per il 1997 il DPEF evidenzia un rapporto « fabbisogno/PIL » del 3 per cento e che tale rapporto esclude alcuni costi, come gli scarti di emissione sui titoli del debito dello Stato (6.130 miliardi) e come le perdite su cambi (7.385 miliardi) che fanno aumentare il debito pubblico, e che, contro ogni logica, il Governo non ha ritenuto di dover inserire nella stima del fabbisogno ai fini del trattato di Maastricht, risultando dunque il rapporto del 3 per cento esposto nel DPEF un dato tecnicamente non corretto;

se calcolato correttamente, il rapporto tra il fabbisogno e il prodotto interno lordo alla fine del 1997 sarà, nel migliore dei casi, del 3,7 per cento, mentre una ragionevole proiezione dei dati della finanza pubblica per gli anni 1998, 1999 e 2000 evidenzia un rapporto vicino al 5 per cento;

questa percentuale del 3,7 per cento per il 1997, inoltre, è strettamente legata alla possibilità che si realizzino tutti i risparmi e tutte le altre ipotesi previste dal Governo, come la crescita del PIL e la crescita dell'occupazione, risparmi ed ipotesi che noi consideriamo, assieme a molti altri, incluso il Governatore della Banca d'Italia, marcatamente ottimistici;

dal DPEF risulta inoltre che il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo continuerà in ogni caso a mantenersi su livelli vicini al doppio del massimo consentito dal trattato di Maastricht;

considerato che l'esclusione dell'Italia unita dall'Unione monetaria avrebbe effetti catastrofici sull'occupazione e sulla competitività delle imprese e che tale esclusione allo stato attuale deve essere considerata tecnicamente « molto probabile »;

considerato, d'altra parte, che una eventuale ammissione per « motivi politici » dell'Italia unita all'Unione monetaria avrebbe risultati ancora più devastanti per la nostra economia e per l'occupazione, in quanto:

per mantenere l'inefficienza dello Stato centrale unitario e per mantenere i consumi del Mezzogiorno una Italia unita inserita solo per « motivi politici » nell'Unione monetaria non sarebbe in grado di armonizzare le sue tasse ed il livello dei suoi contributi sociali con la pressione fiscale e contributiva degli altri paesi membri:

conseguentemente, i nostri concorrenti che operando all'interno dell'Unione monetaria avrebbero i vantaggi competitivi di un minor costo del lavoro e di una significativa minore pressione fiscale;

i maggiori utili dei concorrenti delle nostre imprese verrebbero certamente, almeno in parte, investiti nella ricerca e nello sviluppo di nuovi prodotti, cicli e macchinari e che ciò comporterebbe perdita di competitività delle nostre imprese soprattutto di quelle rivolte al futuro, ad alta tecnologia, con conseguente aumento della disoccupazione, ulteriore e significativa diminuzione delle entrate tributarie e contributive, maggiori interventi dello Stato sociale e recessione;

considerato che occorre prendere atto dell'esistenza nella nostra area geografica di due economie profondamente diverse e, di conseguenza, che occorre prendere serenamente atto della utilità, per tutti i cittadini, di procedere, velocemente e senza tensioni, ad una separazione consensuale. Tale separazione consensuale avrebbe due effetti:

le regioni che sono già pronte potranno stringere tra di loro un patto federale, costituire una nuova nazione, e chiedere ed ottenere l'immediato ingresso nell'Unione monetaria;

le regioni del Mezzogiorno, grazie agli interventi di solidarietà che potranno essere previsti nel trattato di separazione

consensuale, ai fondi strutturali dell'UE, e soprattutto grazie alla maggiore responsabilità e a una moneta significativamente più competitiva, avranno la possibilità di fare affluire nei loro territori investimenti, imprese e flussi di turisti, potranno aumentare le loro esportazioni e in questo modo esse potranno finalmente cominciare a risanare la propria economia e a riorganizzare il proprio sistema industriale, artigianale e finanziario e avanzare a pieno titolo la propria candidatura per l'ingresso nell'Unione monetaria;

considerato che se l'Italia resterà unita, le imprese della Padania *labour intensive* e caratterizzate da cicli produttivi non particolarmente complessi non potranno reggere alla concorrenza di paesi dove il costo del lavoro è significativamente inferiore e tali imprese continueranno ad emigrare in tutto il mondo, fuorché nel Mezzogiorno, dove il costo del lavoro è identico al costo delle imprese della Padania, mentre una moneta più competitiva al Sud avrebbe l'effetto di dirottare verso il Mezzogiorno dell'attuale Italia unita almeno una parte di quelle migrazioni aziendali a cui stiamo assistendo tutti i giorni anche dalla Padania verso paesi come la Polonia, Turchia, Slovenia, Croazia e Ungheria;

considerato che se l'Italia resterà unita, le imprese della Padania classificabili *capital intensive*, vale a dire quelle ad alto valore aggiunto e caratterizzate da processi produttivi sofisticati e dalla necessità di investire cifre significative per la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti, non avranno né i capitali necessari né la convenienza economica ad effettuare investimenti e dunque, se il Paese continuerà a restare unito, anche queste imprese emigreranno, o chiuderanno e in ogni caso il Paese unito continuerà a non attirare nessun nuovo investimento dall'estero;

considerato che l'Italia unita, al pari di tanti altri Stati tradizionali, non è più in grado di creare vere attività economiche, ma è ormai solamente un meccani-

simo inefficiente di distribuzione di risorse, la cui sorte è sempre più determinata da scelte di mercato compiute dove vi è sviluppo, e quindi, purtroppo, non più nell'Italia unita;

considerato che dovrebbe essere ormai acquisito che le differenze tra le regioni non dovrebbero essere viste come problemi destabilizzanti da risolvere, ma come opportunità, e che il concentrarsi su come risolvere dal centro il problema delle differenze tra le regioni in realtà significa mirare soprattutto al mantenimento del controllo centralistico, anche a costo di fare colare a picco l'intero paese, mentre invece è necessario consentire alle singole regioni di svilupparsi sempre di più, in modo che esse possano fornire l'energia, lo stimolo e il sostegno per coinvolgere anche le altre zone (le cosiddette « aree depresse ») nel processo di crescita;

considerato che l'Italia unita ha ormai stabilmente assunto la fisionomia di una organizzazione lontana dai cittadini che cerca solo di incassare più tasse possibili per pagare i debiti e che ci stiamo trasferendo di padre in figlio e per pagare gli stipendi della sua burocrazia, mentre le risorse finanziarie spese per dare servizi ai cittadini, per l'istruzione, la sanità, la giustizia, diminuiscono ogni anno, ed il DPEF che abbiamo appena esaminato prevede un ulteriore peggioramento di questa situazione;

considerato che in tutto il mondo gli incentivi, le sovvenzioni e le agevolazioni fiscali degli Stati stanno gradualmente perdendo ogni rilevanza nelle decisioni degli investimenti, perché essi ormai si dirigono solo dove si svolge il vero lavoro e dove fioriscono veri mercati;

considerato, infine, che non è umanamente ed eticamente corretto continuare ad accumulare debiti la cui vera natura, in sostanza, è quella di tasse che vengono spese oggi e che dovranno essere pagate dai nostri figli, senza ricevere nulla in cambio, salvo la consapevolezza di pagare per stipendi, spese correnti e pensioni delle quali hanno goduto le

generazioni precedenti e che quindi è nostro dovere rispettare il principio della equità economica tra generazioni e giocare tutte le carte in nostro possesso per generare più sviluppo;

impegna il Governo:

a ritirare il DPEF ed a presentarne una nuova edizione che:

non nasconda l'attuale « impossibilità tecnica » del paese di essere ammesso all'Unione monetaria;

evidenzi con chiarezza le pesanti conseguenze che la mancata ammissione all'Unione monetaria avrebbe sull'economia e sull'occupazione;

evidenzi con chiarezza e realismo le conseguenze, ancora più negative, che avrebbe sull'economia, sulla competitività delle aziende e sull'occupazione una eventuale ammissione contrattata politicamente;

proponga al Parlamento, come unica soluzione tecnica, per la Padania l'adesione immediata all'Unione monetaria, e per il Mezzogiorno l'utilizzo di una moneta più competitiva, che permetterà di avviare finalmente il processo di risanamento dell'economia e di lotta alla disoccupazione e alla delinquenza organizzata.

(6-00021)

« Pagliarini. »

COMUNICAZIONI

PAGINA BIANCA

**Missioni valedoli
nella seduta del 20 giugno 1997.**

Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Brugger, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Giannotti, Marongiu, Masi, Maticena, Matranga, Mattioli, Pennacchi, Pinza, Piscitello, Prodi, Rivera, Sales, Scozzari, Soriero, Stajano, Turco, Veltroni, Visco.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

Annunzio di proposte di legge.

In data 19 giugno 1997 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

GALLETTI: « Disciplina delle terapie non convenzionali, della omeopatia e istituzione dell'albo professionale degli operatori delle medicine non convenzionali » (3891);

DI LUCA ed altri: « Modifiche al decreto legislativo 11 febbraio 1997, n. 55, in materia di libero uso delle antenne satellitari » (3892);

SCHMID: « Norme per l'inserimento dei bambini handicappati negli asili nido e nelle attività educative e riabilitative » (3893);

VASCON: « Norme per il risarcimento dei danni prodotti all'interno di fondi agricoli a seguito dell'esercizio dell'attività venatoria » (3894);

PISAPIA: « Disposizioni in materia di procedimenti penali in fase di istruzione formale » (3895);

SCALIA: « Norme in materia di democrazia sindacale, diritti, rappresentanza, rappresentatività e attività sindacali » (3896);

ARMOSINO ed altri: « Norme per la messa in sicurezza dell'area ex ACNA di Cengio, il reimpiego delle maestranze, la bonifica e la riconversione dei siti degradati » (3897).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

In data 19 giugno 1997 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:

« Norme sugli effetti dei provvedimenti del giudice penale per delitti contro la pubblica amministrazione sui rapporti di lavoro e di impiego dei dipendenti pubblici civili e militari » (3890).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

GALLETTI: « Nuove norme in materia di elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario » (1402);

BAMPO ed altri: « Norme in materia di validità delle elezioni amministrative » (3600);

ORESTE ROSSI ed altri: « Norme in materia di detenzione e custodia di armi e munizioni appartenenti a privati da parte delle Forze dell'ordine » (3827) *Parere delle Commissioni V e VI;*

alla II Commissione (Giustizia):

GALLETTI: « Modifiche al codice penale in materia di rifiuto od omissione di atti d'ufficio » (1407) *Parere della I Commissione;*

GALLETTI: « Nuove norme in materia di efficacia costitutiva della trascrizione » (1409) *Parere della I Commissione;*

PISAPIA: « Nuove norme in tema di difesa d'ufficio e di patrocinio a spese dello Stato » (3781) *Parere delle Commissioni I, V e VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria);*

alla III Commissione (Esteri):

S. 2256. — « Contributo italiano per le celebrazioni del 50° anniversario del Piano Marshall » (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (3770) *Parere delle Commissioni I e V;*

alla VII Commissione (Cultura):

GALLETTI: « Istituzione del Parco archeologico delle cave antiche delle Alpi Apuane » (1408) *Parere delle Commissioni I, V e VIII;*

MARINACCI: « Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado e norme per la parità scolastica » (3448) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), X e XI;*

LENTI ed altri: « Modifiche alla legge 2 febbraio 1939, n. 374, in materia di consegna obbligatoria di esemplari degli stampati, delle pubblicazioni e delle edizioni d'arte originali » (3514) *Parere delle Commissioni I e V;*

VOLONTÈ ed altri: « Norme in favore della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano » (3774) *Parere delle Commissioni I e V;*

BIANCHI CLERICI ed altri: « Nuove norme sui criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI — Radiotelevisione italiana S.p.a. » (3847) *Parere delle Commissioni I e V;*

alla VIII Commissione (Ambiente):

CALZOLAIO ed altri: « Interventi per la tutela e la valorizzazione dei laghi salmastri di Portonovo (Ancona) » (175) *Parere delle Commissioni I e V;*

GALLETTI: « Modifiche all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente la qualità delle acque di balneazione » (1404) *Parere delle Commissioni I, V, XII e XIV;*

CREMA: « Istituzione del Parco naturale nazionale del delta del Po » (3689) *Parere delle Commissioni I e V;*

FONGARO ed altri: « Norme per la costruzione dell'autostrada pedemontana veneta » (3746) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI e XIV;*

alla IX Commissione (Trasporti):

GALLETTI: « Norme per il completamento della linea ferroviaria Tirrenica-Pontremolese » (1400) *Parere delle Commissioni I, V e XIV;*

ALBORGHETTI ed altri: « Proroga del riconoscimento della qualifica privata all'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio » (3578) *Parere delle Commissioni I, IV, V e VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria)*;

RUZZANTE: « Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di conduzione di ciclomotori » (3776) *Parere delle Commissioni I, V e VII*;

GALLETTI: « Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di conduzione di ciclomotori » (3785) *Parere delle Commissioni I, V e VII*;

alla Commissione XI (Lavoro):

ALOI e VALENSISE: « Modifica al comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n. 442, in materia di impiego dei lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria » (1892) *Parere delle Commissioni I e V*;

DE FRANCISCIS ed altri: « Estensione dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, al personale diurnista dell'Amministrazione finanziaria » (3596) *Parere delle Commissioni I, V e VI*;

SAIA ed altri: « Nuove norme in materia di inquadramento del personale amministrativo laureato del Servizio sanitario nazionale » (3744) *Parere delle Commissioni I, V e XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera del 12 giugno 1997, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 febbraio 1992, n. 180, che intende autorizzare la concessione di un contributo alla scuola superiore di studi universitari

e di perfezionamento Sant'Anna dell'università degli studi di Pisa in relazione all'incarico che ad essa il Ministero intende conferire di riunire, organizzare, addestrare e fornire una diaria di missione agli osservatori selezionati per la missione di monitoraggio delle prossime elezioni in Albania.

Tale comunicazione è deferita alla III Commissione (Esteri).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE.

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 20 giugno 1996, a pagina 281, prima colonna, alla ventottesima riga, sopprimere le parole: « e V ».

Nel medesimo *Allegato A*, a pagina 281, seconda colonna, alla quinta riga, sopprimere le parole: « e V ».

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 26 giugno 1996, a pagina 327, prima colonna, alla ventinovesima riga, sopprimere le parole: « e V ».

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 9 settembre 1996, a pagina 1119, prima colonna, alla quarta riga, sopprimere le parole: « e V ».

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 17 settembre 1996, a pagina 1167, seconda colonna, alla seconda riga, sopprimere le parole: « e V ».

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 19 giugno 1997, a pagina 8005, seconda colonna, sopprimere dalla ventottesima alla trentaquattresima riga e inserire le seguenti parole: SIMEONE e MALGERI: « Istituzione in Benevento di una

sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Campania » (473) *Parere delle Commissioni I, V e XI*;

Sopprimere inoltre dalla trentaseiesima alla quarantesima riga e inserire le seguenti parole: POLI BORTONE e

NAPOLI: « Norme per l'indizione di un concorso a cattedra di prima fascia riservato ai professori universitari associati di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 » (938) *Parere delle Commissioni I, V e XI*.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.